

## ORIGINE E PREVENZIONE DEI CONFLITTI RELIGIOSI



Secondo la tradizione buddhista i problemi dell'uomo nascono da elementi insiti nella natura mentale di tutti gli esseri: il desiderio, l'avversione e la confusione.

Chiamati "i tre veleni", questi fattori si influenzano reciprocamente ed alimentano le tendenze egoistiche da cui sorgono i comportamenti distonici.

Pertanto anche l'origine dei conflitti religiosi va ricercata principalmente nella instabilità della natura umana.

Soltanto così si può comprendere come, nel corso dei secoli, nonostante la presenza e l'insegnamento dei grandi Maestri ed il prezioso esempio dei mistici che si sono sforzati di seguirne lo orme, gli uomini non siano stati in grado di modificare le proprie attitudini negative.

Insieme al progresso, che ha fatto fare straordinari passi avanti al genere umano, sono aumentate anche certe qualità deleterie degli individui: infatti si rileva che nessuno dei peccati capitali sia stato eliminato, ma piuttosto se ne siano evidenziati e amplificati altri come l'orgoglio, al quale penso si debbano aggiungere la violenza e la mancanza di rispetto per l'ambiente.

La storia insegna che la società umana è incapace di fronteggiare i mutamenti con misure sagge e lungimiranti. Si continua a dire che il nostro pianeta è diventato un unico grande paese e che l'umanità è ormai una sola grande famiglia, però, quando la necessità rende obbligatorio lo spostamento di numerose persone dal paese d'origine verso altre realtà sociali, le diversità religiose, le caratterizzazioni culturali e le differenze etniche si accentuano.

Forse l'uomo non è fatto per una convivenza in gruppi macroscopici e soffre l'aggregazione nelle grandi città: una condizione che permette la sopravvivenza materiale a diversi livelli di accettabilità ma che dal punto di vista psicologico produce, in maniera indifferenziata, stati di sofferenza interiore difficili da riconoscersi al loro sorgere e, in seguito, ancora più difficili da combattere come l'ansia, l'insicurezza e la depressione. Per non parlare del senso di solitudine che paradossalmente si abbatte su individui che vivono in città popolate da milioni di persone.

Oggi gli esseri umani non sono in grado di gestire in modo adeguato il proprio cuore e la propria mente, per cui necessitano di un sostegno spirituale.

Questo ruolo è da sempre stato riconosciuto alle religioni ed ha egregiamente funzionato quando il numero delle persone da seguire era circoscritto numericamente e territorialmente; ma con l'incontro tra popoli di differenti culture e tradizioni i conflitti hanno iniziato a manifestarsi. Spesso, anche nelle religioni gli interessi di parte legati ai fattori materiali hanno prevalso sul dettato spirituale : è stata favorita la conflittualità al posto dell'unione e l'identità religiosa è stata utilizzata come strumento di separazione. In ogni epoca ci sono state religioni che, invece di promuovere nei fedeli sentimenti ed azioni benefici, hanno diffuso ideologie e motivazioni disgreganti, arrivando anche a generare guerre fratricide quando una causa propugnata nel nome della fede non era condivisa da tutti i seguaci. Le religioni che stringono in pugno la propria verità e con lo stesso pugno si ostinano ad imporla agli altri, non rendono certo un servizio all'umanità.

In una società che non ha più certezze, le religioni vanno verso il declino perché cercano di applicare vecchie ed inadeguate soluzioni alle nuove problematiche del mondo.

Bisogna pertanto che le religioni sappiano comprendere ed accogliere le culture forgiate dal progresso per aiutare i singoli individui a trovare una vera integrità morale da mettere al primo posto nel rapporto con l'altro : perché la moralità non è un valore aggiunto del comportamento umano ma ne è l'essenza.

Tutto ciò è realizzabile se si mette in moto l'energia purificata dell'uomo, ovvero se viene alimentata negli individui quella profondità interiore o sensibilità che si chiama spiritualità: alla fede negli Dei è necessario far corrispondere una altrettanto vigorosa fiducia negli uomini. Non si tratta di rinnegare alcun Dio, ma di assegnargli il posto che gli compete all'interno della religione che in questo Dio crede. Ognuno deve poter scegliere di non credere, o di professare una , fede sviluppando liberamente e nel modo migliore la propria ricerca intima e personale.

I conflitti religiosi saranno evitati soltanto quando le religioni sapranno dirigere verso l'eliminazione della sofferenza di tutti gli esseri gli sforzi ora impegnati nella imposizione di un credo.

Allora sarà possibile il dialogo nel rispetto delle altrui verità, dogmi e rituali ,applicando l'amorevole gentilezza nell'accettazione degli altri, ma soprattutto ponendo attenzione nel rendersi accettabili ed evitando ogni pretestuoso uso del potere, perché i conflitti tra religioni non sono mai un segno di forza ma, al contrario, sono un segno di debolezza.

In un mondo che si dibatte tra mille problemi di sopravvivenza(povertà, scarsità di energia, sovrappopolazione, inquinamento) il primo urgente passo da fare è portare la pace "negli" uomini affinché possa poi diffondersi "tra" gli uomini, giungendo all'affermazione dell'amore come fonte di energia di tutte le azioni umane e alla conseguente applicazione dei principi di altruismo e compassione per il beneficio di tutti gli esseri.

Le religioni devono assumersi insieme la responsabilità di guidare l'uomo verso la concordia affrontando in modo pratico e costruttivo i problemi che oggi lo spingono verso una preoccupante vulnerabilità.

Per quanto impegnate a promettere ai fedeli fortunate rinascite (come avviene nelle tradizioni orientali) o la felicità eterna in paradisi celesti(secondo quanto prospettano le tradizioni occidentali), le religioni non possono oggi ignorare che i tempi moderni corrono velocemente verso cambiamenti che l'uomo non è pronto ad affrontare se non a scapito del proprio equilibrio psichico e fisico.

Esse devono poter dare ai propri seguaci le giuste indicazioni per costruire un futuro fondato sui seguenti parametri di civilizzazione :

- un equilibrato rapporto di ogni uomo con se stesso fondato sulla moralità
- una serena convivenza tra gli uomini attuata nella consapevolezza della interdipendenza secondo regole individuali e sociali ispirate a valori universali
- una profonda correlazione tra l'uomo e la natura basata sulla conoscenza e il rispetto dell'ambiente
- una corretta utilizzazione delle forze economiche, che plasmano la struttura produttiva e gestiscono la distribuzione della ricchezza
- una aperta fiducia nell'operato della scienza e della tecnica teso allo sviluppo e al benessere. (Non dimentichiamo che la scienza e la religione hanno in comune lo scopo di aiutare l'uomo a vivere meglio la propria esistenza, qui su questa terra :dunque dovrebbero lavorare insieme su tale obiettivo).
- una cultura di pace diffusa a tutti i livelli come principio determinante della qualità della vita sul pianeta

Nell'intento di prevenire i conflitti i Ministri delle diverse fedi si incontrino per scrivere un **codice etico condiviso** adatto alle nuove realtà culturali e sociali del pianeta ed ispirato ai valori di una spiritualità universale in cui ogni persona possa riconoscersi, e lo pongano alla base del loro insegnamento come fondamentale punto di coincidenza fra le diverse tradizioni.

Mettendo così la propria sapienza al servizio della collettività nell'intento di plasmare le coscienze e diffondendo tra i fedeli una medesima cultura di pace, le religioni potranno svolgere un importante ruolo nell'evoluzione responsabile della società e dei cittadini.

Questo lo si può ottenere insegnando ad ognuno a ricercare nella propria dottrina di appartenenza i suggerimenti che portano al dialogo e all'armonia.

Infatti per una serena convivenza tra le genti l'unica soluzione è la pace, fatta con pensieri parole ed azioni che possano essere gioiosamente accolti da tutti.

**Lama Paljin Tulku Rinpoce**